

Andrea Padovani, *Il processo romano-canonico classico. Linee di svolgimento e caratteri fondamentali*, Marcianum Press, Venezia, 2024, pp. 156

La storia del diritto medievale, da qualche lustro a questa parte, soffre ingiustamente di un declinante interesse, coltivata più dagli storici generali, che ne affrontano lo studio con le affilate armi proprie delle scienze storiche ma privi del sapere tecnico dei giuristi, e di contro poco frequentata da questi ultimi, capaci giuridicamente ma poco desiderosi di impadronirsi delle competenze necessarie per la ricerca storica. Eppure è nel medioevo che si solidifica e si configura, come noi la conosciamo e la viviamo, la tradizione giuridica europea, propagatasi verso una moltitudine di Paesi nei quattro angoli del globo, che hanno importato in tempi più o meno recenti l'intero sistema o almeno principi e istituti. Non è direttamente con il diritto romano, quello – intendo – formato in età classica e consolidato e integrato da Giustiniano, che vengono oggi regolate le nostre vite: è nel medioevo che, per dare ulteriori sapidi frutti, il diritto giustiniano è stato innestato con il diritto canonico e concimato dalle urgenze del presente, cioè dai diritti particolari e specialmente dall'interpretazione dei giuristi, dando vita quasi ad una nuova specie.

Laddove lo storico del diritto non studia il medioevo, viene penalizzato anche l'insegnamento della materia per quel periodo, del quale alle nuove e nuovissime generazioni non è trasmesso il fascino e la conoscenza. Ben vengano dunque, da parte dei pochi appassionati rimasti, testi in grado di coinvolgere, con semplicità di forma ma non di sostanza, gli studenti e i curiosi e di far loro intuire quanto stimolante sia il 'medioevo del diritto', per rubare il felice titolo del più lungo dei manuali storico-giuridici.

Nel libro di cui qui discorriamo si è scelto di spiegare l'evoluzione giuridica da un'angolazione particolare, quella del processo – in quanto *Speculum*, come già titolava il giurista duecentesco Guglielmo Durante, cioè specchio del diritto e della sua applicazione – e specificamente di quello canonico; e l'arco cronologico è stato delimitato usando la locuzione 'classico', in riferimento a quei secoli dell'età del diritto comune che precedettero la frantumazione dell'unità religiosa europea e l'affermazione degli Stati nazionali, con una maggiore attenzione all'apice creativo della giurisprudenza duecentesca.

Per rendere più comprensibile e coinvolgente la materia, l'Autore ha fatto 'parlare' i giuristi medievali e ha delineato istituti, uffici e forme nella successione effettivamente prevista dal processo cano-

nico: perciò l'analisi del libello presentato dall'attore precede le eccezioni opposte dal convenuto, contestazione e posizioni, e via dicendo; con uno sguardo alla varietà dei tribunali e delle procedure, alle giurisdizioni concorrenti, ai procedimenti sommari, ai *consilia*, e trattando questioni spinose quali l'inquisizione ereticale, la tortura, e altro ancora; senza omettere di descrivere il ruolo svolto da avvocati e arbitri. Ogni argomento è trattato nel suo divenire storico ed esposto con una semplicità di linguaggio che solo chi conosce a menadito la materia può permettersi di usare. Gli indici di rito (nomi, luoghi e cose notevoli) facilitano la ricerca.

Di un'esposizione così chiara e limpida dello sviluppo del processo canonico medievale e delle sue caratteristiche, pur se pensata per gli studenti, si gioveranno anche docenti, giudici e avvocati, che rinfrescheranno e illumineranno i loro ricordi universitari e, perché no, anche quei molti storici del diritto che a questi temi non si sono mai dedicati.

*Paola Maffei*